

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

# **UNIONE COSER BASSA VERCELLESE**



# **VAS**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
(VAS)**

**FASCICOLO C  
FASCICOLO CONTRIBUTI**

---

**D.Lgs 16.01.2008 N.4, ARTICOLO 13**

**MODIFICATO ED INTEGRATO A SEGUITO DELLE  
OSSERVAZIONI DELLA REGIONE PIEMONTE**

**ARCH. MANRICO ZANGOLA — C.SO LIBERTÀ ,90, VERCELLI**

---

**DATA DELLA STESURA : GIUGNO 2013**

Nella stesura del progetto preliminare del Piano Regolatore Generale Unionale si è operato raccogliendo gli alcuni elementi contenuti nel rapporto ambientale e nei vari contributi espressi dai soggetti intervenuti alle conferenze di servizio che hanno accompagnato la prima fase di valutazione ambientale strategica.

Pertanto in questa fase si è in grado di dare una risposta all'osservazione più presente nei vari contributi raccolti e quindi esplicitare in modo chiaro le scelte urbanistiche operate sul territorio unionale individuando puntualmente le aree oggetto di modifica. Questa esplicitazione non era possibile fornirla nell'ambito della delibera programmatica unionale, così come altri elementi saranno acquisiti solo dopo le osservazioni al PRGU che perverranno a seguito della futura pubblicazione ( modifiche che potrebbero di fatto toccare elementi importati circa le scelte urbanistiche e normative )

Nel ribadire quanto già espresso, questo nuovo piano regolatore raccoglie una eredità consolidata e confermata di sei piani regolatori . Questo strumento serve innanzitutto ad uniformare gli aspetti normativi e di indirizzo in senso "UNIONALE " e quindi con un principio di razionalità e di distribuzione delle "risorse" che porterà ricadute positive anche agli aspetti ambientali e gestionali di questo territorio .

Molti degli elementi contenuti nei contributi espressi sono chiariti ed approfonditi negli elaborati di progetto preliminare del nuovo PRGU , per quanto riguarda altri aspetti si ritiene di precisare che per quanto gli "obiettivi della variante e Obiettivi specifici " sono apparentemente obiettivi generici in rapporto ad una delibera programmatica di nuovo PRGU , diventano obiettivi puntuali e specifici nell'ambito della stesura del progetto preliminare . In questo contesto si comprende come le scelte urbanistiche adottate focalizzino le volontà dettate dalle amministrazioni comunali e tengono conto del rapporto ambientale.

Resta inteso che è difficile "collegare" azioni che non hanno una valenza propriamente "urbanistica" e quindi l'espressione di alcune volontà o indirizzi ripresi dal RA non possono essere ricondotti necessariamente alle norme tecniche di attuazione . Il Piano Regolatore è uno strumento di carattere "urbanistico e di pianificazione territoriale " deve essere inteso come l'elemento di partenza di un percorso che non deve limitarsi alle norme che lo regolano . Così come la VAS non deve indicare la giusta via unicamente al PRGU , bensì deve essere l'indirizzo per una serie di documenti attuativi che di fatto sono consequenziali ai piano regolatore ( regolamento edilizio , regolamento lavori pubblici, regolamento cimiteriale e piano regolatore cimiteriale, regolamento sulla zonizzazione acustica ,ecc. ) e non strettamente legati alla procedura VAS . Da qui la necessità di richiamare tutta una serie di elementi e di azioni che possono non essere

espressamente richiamati tra le righe del nuovo piano regolatore ma che dovranno essere ripresi nella organizzazione e gestione dei servizi inerenti in territorio unionale .

Per fare un esempio concreto ..l'uso di elementi o materiali finalizzati al risparmio energetico non è una prescrizione propria di un piano regolatore , ma bensì di un regolamento edilizio, il quale preso a se stante non è soggetto a procedura VAS . Ecco nel nostro caso il rapporto ambientale getta le basi anche per una futura revisione di questo strumento attuativo .

Circa il doppio elenco che recita :

pag. 3 .." Il quadro da assumere quale base propositiva del nuovo piano, elaborato alla luce delle esigenze della collettività e delle necessità tecnico-giuridiche proprie dei meccanismi di pianificazione, viene rappresentato secondo i settori di intervento successivamente elencati che costituiscono gli obiettivi individuati per la stesura del nuovo P.R.G. Unionale:

- *Agricoltura* - L' obiettivo è mantenere e possibilmente incrementare l' attuale livello produttivo / occupazione sottraendo all' attività la minima entità possibile di aree a vocazione risicola.
- *Industria/Artigianato* – L'obiettivo è mantenere le attuali attività in parte presenti all'interno ed in prossimità dei centri abitati, nel rispetto dei tessuti residenziali circostanti, con predisposizione di sufficienti aree per modesti ampliamenti. Obiettivo primario, però, è rappresentato dalla volontà di individuare aree per la collocazione di nuovi impianti all' interno del quadro previsionale degli Strumenti di Pianificazione Sovraccomunale (Piano Territoriale Provinciale).
- *Commercio* – L'obiettivo è l' adozione di un assetto territoriale della rete distributiva a livello unionale, con l' individuazione e l' applicazione dei criteri per il rilascio di autorizzazioni di media struttura di vendita e di addensamenti e localizzazioni
- *Servizi* - Obiettivo è potenziare, migliorare ed elevare il livello (quantitativo e qualitativo) delle attrezzature esistenti nonostante la già buona dotazione in essere.
- *Residenza* - in coerenza con gli obiettivi di conservazione del territorio e di aree non compromesse al contorno, si riafferma prioritariamente l' esigenza di procedere al recupero del patrimonio edilizio esistente degradato e delle aree già urbanizzate e strutturate (aree già urbanizzate e/o intercluse).

Pag...89.....In aderenza ai principali indirizzi del documento programmatico, che manifestano la volontà di garantire una nuova vivibilità del territorio unionale e di gestire e governare i processi di rinascita anche come un' occasione di sviluppo urbanistico, sociale ed

economico di tutta l'unione COSER operando all'interno di una visione unitaria del territorio.

Di seguito si riportano gli obiettivi prioritari e generali individuati dall'Amministrazione per il nuovo P.R.G.:

- Garantire continuità normativa e gestionale del territorio tra piani vigenti e piano in progetto;
- Garantire il recupero del tessuto edilizio esistente (residenziale ed ex residenziale) mantenendo nel contempo una buona possibilità di edificazione di nuovi edifici, in quanto in assenza di nuove realizzazioni che attraggono nuova popolazione, ben difficilmente si ha il recupero dell'esistente (vecchio). L'assenza di nuove edificazioni che fungono da volano per l'attività edilizia, mai porta al recupero dell'esistente, considerato lo scarso pregio architettonico dello stesso e gli elevati costi degli interventi di ristrutturazione; ovvero è necessario creare un nuovo tessuto edilizio, per riuscire ad avere una speranza nel recupero dell'esistente.
- Garantire la sopravvivenza delle esistenti attività economiche (artigianali, piccolo industriale e commerciali) mantenendo le localizzazioni attuali, nel rispetto dell'ambiente e del tessuto urbano circostante (emissioni acustiche), e garantendo una seppur minima possibilità di ampliamento.
- Individuazione di nuove aree per attività produttive in fregio alla viabilità di grande comunicazione in aderenza alle previsioni di strumenti di programmazione sovracomunale

Si vuol precisare che il doppio elenco non è casuale ma bensì dettato da due considerazioni diverse, la prima riguardante la qualità urbanistica dell'uso del suolo ( agricolo, residenza, produttivo ...) con indirizzi specifici su quelle "destinazioni". La seconda riporta indicazioni circa problematiche e valutazioni di carattere "trasversale" rispetto alle destinazioni d'uso, che sottolineano però alcune volontà rivolte alla riqualificazione, potenziamento e miglioramento dei servizi su tutto il territorio dell'unione.

Nel ribadire quanto già espresso, questo nuovo piano regolatore raccoglie una eredità consolidata e confermata di sei piani regolatori. Questo strumento serve innanzitutto ad uniformare gli aspetti normativi e di indirizzo in senso "UNIONALE" e quindi con un principio di razionalità e di distribuzione delle "risorse" che porterà ricadute positive anche agli aspetti ambientali e gestionali di questo territorio.

Per focalizzare in modo semplice ed immediato l'entità di questa variante in rapporto al "consumo" di suolo agricolo nell'ambito del territorio dell'unione COSER, riportiamo la seguente tabella:

comune	Sup. territoriale	Incremento nuove aree residenziali	Incremento nuove aree produttive / terziario
Caresana	MQ. 23.730.000	+ 30.300	+ 19.150
Costanzana	MQ. 21.120.000	+ 19.300	+ 12.000
Motta de Conti	MQ. 11.820.000	+ 26.500	+ 25.800
Pertengo	MQ. 8.310.000	+ 14.950	
Pezzana	MQ. 17.420.000	+ 53.900	+ 287.250
Stroppiana	MQ. 18.130.000	+ 18.800	+ 247.750
Totale unione COSER	MQ. 100.530.000	+ 163.750	+ 591.950
Percentuale di territorio occupato dai nuovi insediamenti proposti rispetto all'intero territorio		0,16%	0,59%

A seguito delle Osservazioni Regionali al Piano Regolatore unionale il dimensionamento dello stesso è stato notevolmente ridotto , sia per quanto riguarda la destinazione “residenziale” sia per quanto riguarda le destinazioni “produttive-terziarie”, il tutto così riassunto :

<b>Riepilogo post osservazioni Regionale</b>	+ 29.072	+ 83.377
Percentuale di territorio occupato dai nuovi insediamenti proposti rispetto all'intero territorio	0,03%	0,08%

Quello che emerge dai dati sopra riportati è chiarificatore della “dimensione” del presente piano. Inoltre è giusto sottolineare che dette aree sono l’ipotesi massima di sfruttamento del territorio Unionale il tutto per una vita fisiologia di un piano regolatore ( a parte piccoli aggiustamenti ) di almeno 10/15 anni.

***contributi***

---



Prot.n. 104219 /SC13

Vercelli, li 28-9-09

Alla Regione Piemonte  
 Direzione Regionale Programmazione Strategica  
 Politiche Territoriali ed Edilizia  
 Settore Valutazione Piani e Programmi  
 Organo Tecnico VAS  
 c.a. arch. M.Bianco  
 Corso Bolzano, 44  
 10122 Torino

Alla Regione Piemonte Direzione Ambiente  
 Settore Compatibilita' ambientale e procedure integrate  
 Via Principe Amedeo, 17  
 Torino

→ p.c. COSER Bassa Vercellese  
 Ufficio Tecnico  
 c.a. Geom. Inglese  
 Strada Vicinale di Caresana o Stella  
 13010 Stroppiana (VC)


p.c. COSER Bassa Vercellese  
 Ufficio Tecnico  
 c.a. Geom. Inglese  
 Via Fratelli Binelli, 30  
 13010 Caresana (VC)

Rif. prot. n.2789 del 10/9/2009,Unione COSER Bassa Vercellese; prot. Arpa n. 98676/SC13 del 14/9/2009

OGGETTO: valutazione del "Rapporto Ambientale" relativo al nuovo P.R.G. dei Comuni aderenti all'Unione CO.SER Bassa Vercellese, presentato per la sottoposizione alla procedura di V.A.S. ai sensi del D.Lgs. 4/2008. Servizio B2.04

Con riferimento a quanto in oggetto si trasmette il contributo tecnico per quanto di competenza. Si rimane in attesa, per opportuna conoscenza, del Parere Motivato espresso dall'Autorita' Competente in materia di VAS.  
 Distinti saluti.

Allegati: 1 Relazione tecnica

LT/lt   
 Laura Trada  
 Tel 0161/269826  
 l.trada@arpa.piemonte.it

Dott.Mauro DAVIS  
 Responsabile della S.C. 13

**Arpa Piemonte**  
 Codice Fiscale - Partita IVA 07175380017  
 Struttura Complessa 13 "Dipartimento Provinciale di Vercelli"  
 Struttura Semplice 13.02  
 Via Bruzza, 4 - 13100 Vercelli - Tel. 01612698221 - fax 01612698230 - E-mail: sc13@arpa.piemonte.it



## Premessa

Oggetto della presente relazione è la valutazione del "Rapporto Ambientale" relativo al nuovo P.R.G. dei Comuni aderenti all'Unione CO.SER Bassa Vercellese, presentato per la sottoposizione alla procedura di V.A.S. ai sensi del D.Lgs. 4/2008.

Durante la precedente fase di *Scoping* il dipartimento ARPA di Vercelli, con nota prot.n.65056 del 16/6/2009, aveva formulato alcune osservazioni relative al "Documento preliminare di VAS" predisposto dall'Unione CO.SER, fornendo indicazioni su come il R.A. poteva essere articolato con riferimento alle informazioni da approfondire nell'ambito del processo di VAS.

Le osservazioni che seguono tengono conto pertanto del precedente contributo del dipartimento e del significato assunto dalla Valutazione Ambientale Strategica, che deve essere intesa come un processo trasparente e ripercorribile che rende esplicite le scelte effettuate e le metodologie utilizzate per la valutazione dei costi/benefici ambientali durante il processo di elaborazione dello strumento urbanistico.

## Considerazioni generali sul Rapporto Ambientale.

A pag.89 del R.A. vengono elencati gli obiettivi della variante:

- Garantire continuità normativa e gestionale del territorio tra piani vigenti e piano in progetto;
- Garantire il recupero del tessuto edilizio esistente (residenziale ed ex residenziale) mantenendo nel contempo una buona possibilità di edificazione di nuovi edifici, in quanto in assenza di nuove realizzazioni che attraggono nuova popolazione, ben difficilmente si ha il recupero dell' esistente (vecchio). L'assenza di nuove edificazioni che fungono da volano per l' attività edilizia, mai porta al recupero 90 dell' esistente, considerato lo scarso pregio architettonico dello stesso e gli elevati costi degli interventi di ristrutturazione; ovvero è necessario creare un nuovo tessuto edilizio, per riuscire ad avere una speranza nel recupero dell' esistente.
- Garantire la sopravvivenza delle esistenti attività economiche (artigianali, piccolo industriale e commerciali) mantenendo le localizzazioni attuali, nel rispetto dell'ambiente e del tessuto urbano circostante (emissioni acustiche), e garantendo una seppur minima possibilità di ampliamento.
- Individuazione di nuove aree per attività produttive in fregio alla viabilità di grande comunicazione in aderenza alle previsioni di strumenti di programmazione sovra comunale.

Si tratta di obiettivi generici e di ampio respiro.

A pag.97 del R.A. è riportata una tabella con obiettivi specifici, ai quali vengono rapportate le azioni di piano.

Sfortunatamente gli obiettivi specifici e le azioni non sono stati messi in relazione con gli obiettivi generali piu' sopra citati, rendendo difficoltoso comprenderne la consequenzialità.

A titolo di esempio: quali sono gli obiettivi specifici, e le relative azioni, che afferiscono all'obiettivo generale "Garantire la sopravvivenza delle esistenti attività economiche (artigianali, piccolo industriale e commerciali) mantenendo le localizzazioni attuali, nel rispetto dell'ambiente e del tessuto urbano circostante (emissioni acustiche), e garantendo una seppur minima possibilità di ampliamento"?

E ancora, a quali obiettivi di piano sono riconducibili i seguenti obiettivi specifici "Miglioramento della raccolta differenziata", "Incentivazione della progettazione in grado di garantire un migliore risparmio energetico"?



Gli obiettivi specifici e le azioni di piano descritti a pag.97 del R.A. sono stati messi in relazione con alcune criticità emerse dall'analisi ambientale.

Pur ritenendo condivisibili talune scelte si ritiene opportuno evidenziare che sarebbe stato opportuno affiancare a ciascuna azione la relativa N.d.A. della variante, al fine di esplicitare come si intenda darne attuazione mediante la variante medesima.

A titolo di esempio: come si intende concretamente migliorare la raccolta differenziata mediante la variante? Come si intende incentivare i percorsi ciclabili? Come si attuano gli "interventi di trasformazione sostenibili con accorgimenti tecnologici per il risparmio energetico"? Cosa significa e come si esplica concretamente l'azione "Per tutti i nuovi insediamenti non residenziali obbligo di mantenimento di superfici permeabili??"

È stata svolta un'analisi di coerenza esterna verticale con il PTR in corso di approvazione, il PPR in fase di redazione, il PTP approvato.

Sono stati messi in relazione gli obiettivi dei suddetti piani con 2 "scenari" alternativi della variante, evidenziandone la maggiore o minore coerenza.

A tale proposito risulta di difficile comprensione la metodologia utilizzata per giudicare piu' o meno coerente uno scenario rispetto agli obiettivi di pianificazione sovraordinata, poichè non vengono esplicitati, nella medesima tabella, gli obiettivi specifici e le azioni degli "scenari" messi a confronto.

Sarebbe stato opportuno svolgere un'analisi di coerenza interna mettendo in relazione: obiettivi di piano - obiettivi di sostenibilità ambientale - azioni, controllando:

- che gli obiettivi possano essere raggiunti con le azioni individuate;
- che non sussistano azioni eventualmente in contrasto

Manca la verifica di coerenza esterna orizzontale che dovrebbe esplicitare sia i rapporti di coerenza sia le difformità tra gli obiettivi del nuovo PRG del territorio del COSER e gli obiettivi espressi nei PRGC dei Comuni contermini.

Il Rapporto ambientale ha caratterizzato lo stato attuale del territorio per le singole matrici ambientali evidenziando le criticità in atto.

Sarebbe stato opportuno descrivere le matrici ambientali che hanno subito gli impatti individuati in relazione mediante una cartografia a scala adeguata dell'uso del suolo reale del territorio.

I 2 "scenari" sopra richiamati sono stati successivamente messi in relazione con le criticità ambientali in atto per evidenziarne i potenziali impatti positivi o negativi. Anche in questo caso, non essendo state esplicitate le azioni previste da ciascuno "scenario", potenzialmente interagenti con le criticità ambientali, diventa difficile esprimere una valutazione in merito a quanto riportato nella tabella riassuntiva a pag. 94.

Inoltre non essendo state fornite indicazioni sufficienti (anche cartografiche) sull'entità della variante, come meglio evidenziato nel seguito, non è possibile comprenderne i potenziali impatti sulle matrici ambientali.

Circa le caratteristiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalla variante, il R.A. avrebbe dovuto esplicitare la presenza o meno di falde affioranti per ognuna delle aree interessate dalla variante e, soprattutto, i possibili impatti sulla qualità della falda legata ai potenziali nuovi usi del suolo. Sarebbe stato altresì opportuno un approfondimento riguardante gli approvvigionamenti idrici e le modalità di smaltimento dei reflui (scarichi civili e industriali) evidenziando l'interazione dei nuovi usi del suolo con la rete idrica minore.



Con riferimento alle zone di espansione il R.A. avrebbe dovuto esplicitare il reale consumo di suolo previsto (inteso come superficie impermeabilizzata), e individuare cartograficamente tutte le previsioni di espansione per le aree residenziali, produttive, commerciali-artigianali. A tale proposito sarebbe stato utile approfondire gli impatti sui territori attualmente a destinazione agricola visto che a pag. 4 del "Documento preliminare di VAS" (presentato dal CO.SER in fase di Scoping), veniva riportato che uno degli obiettivi era quello di "...sottrarre all'agricoltura la minima entità possibile di aree a vocazione risicola". Quanto sopra in relazione soprattutto a quelle aree per le quali è prevista una variazione d'uso o che sono localizzate non in continuità con i centri abitati.

A tale proposito si evidenzia che il PTR vigente all'art.13 "Sistema dei suoli ad eccellente produttività" limita la variazione di destinazione d'uso dei suoli agricoli consentendola solo se gli strumenti di pianificazione urbanistica motivano adeguatamente tale scelta.

Inoltre il PTR recentemente adottato dalla Giunta Regionale del Piemonte, pur trattandosi di uno strumento non vigente, contiene indirizzi sull'uso del suolo agricolo. L'art. 26, c.1, riporta che i territori agricoli in Classe 1° e 2° sono riconosciuti come *vocati allo sviluppo dell'agricoltura*; l'art.26 c. 4 riporta che *nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura non è ammessa la nuova edificazione per funzioni diverse da quelle agricole o per attività ad essa connesse*.

Sarebbe anche stato opportuno fornire il supporto cartografico idoneo a comprendere l'entità e l'ubicazione delle aree oggetto di variante: non si ritiene sufficiente la cartografia allegata alla documentazione (file *ctr aree produttive.dwg*) in quanto la scala [1:20.000], e la legenda, non rendono possibile comprendere il consumo di suolo previsto né lo stato di attuazione del vigente PRG.

Dalla lettura del R.A. emerge l'intenzione dell'amministrazione di individuare un'area da destinare alla realizzazione di una centrale a biomasse. Un approfondimento specifico doveva essere dedicato a questo aspetto all'interno del R.A., al fine di evidenziare i potenziali impatti, le azioni di mitigazione-compensazione e gli indicatori di monitoraggio individuati.

A tale proposito si evidenzia che tale area, dalla lettura della Tav. in scala 1:20.000 sopra richiamata, è limitrofa ad un SIR. Il R.A. non ha approfondito gli aspetti naturalistici relativi al Sito di Interesse Regionale come era stato richiesto nel precedente contributo tecnico di ARPA "...Il rapporto dovrà individuare le aree sensibili esistenti (corridoi ecologici, piccoli lembi di verde, piccole aree boscate, area di risorgiva e zone umide, aree di rispetto di pozzi, ecc.)".

Circa il Piano di Zonizzazione Acustica, a pag 75 del R.A. si dice che " *In vista delle trasformazioni del territorio unionale, e con la stesura del nuovo P.R.G., l'Amministrazione dovrà far fronte ad una ridefinizione della classificazione acustica del territorio, che considererà le aree di nuova trasformazione e prevederà interventi ed azioni mirate rispetto a quelli che costituiranno i nodi critici* "; e ancora, una delle azioni di piano consiste in " *Attualmente è in corso di predisposizione il nuovo Piano di Azonamento Acustico che considererà le aree di nuova trasformazione*" (cfr pag.98 RA).

Quanto sopra non si ritiene esaustivo in quanto il RA avrebbe dovuto contenere la verifica di compatibilità del nuovo PRG con il Piano di zonizzazione acustica in vigore, atta a dimostrare la congruità delle scelte urbanistiche, ovvero ad esplicitare gli eventuali "accostamenti critici" che comporteranno modifiche o revisioni della classificazione acustica ai sensi di legge.

A pag.99 del R.A. sono riportate le misure di mitigazione previste per gli impatti sulle componenti ambientali. Sarebbe stato opportuno che il rapporto ambientale fornisse indicazioni sulla



localizzazione e sulle superfici destinate a ciascun tipo di compensazione/mitigazione, descrivendone anche le modalità realizzative, evitando di rimandare a successivi elaborati progettuali o strumenti urbanistici esecutivi tutte le scelte progettuali. Quanto sopra è necessario al fine di una corretta valutazione degli effetti compensativi delle misure adottate e, conseguentemente, dell'impatto complessivo del nuovo PRG sul territorio.

Il sistema degli indicatori riassunto a pag. 101 comprende taluni indicatori che non si ritengono adeguati per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio della variante.

A titolo di esempio i seguenti "indicatori" proposti nel R.A. rappresentano a nostro parere obiettivi e azioni del PRG, e non indicatori di monitoraggio:

- Individuazione delle reti ciclabili primarie, provinciali e interprovinciali, prioritariamente su strade locali esistenti a basso impatto di traffico
- Diffondere metodi di produzione finalizzati alla riduzione dell'inquinamento di origine agricola;
- Promozione di attività conoscitive che, assieme alle attività svolte da altre strutture regionali, permettano di rappresentare lo stato conoscitivo di alcuni dei principali processi degradativi dei suoli.
- Contrastare il degrado delle risorse naturali
- Favorire la tutela e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della biodiversità, del paesaggio e del benessere degli animali.
- Controllo qualitativo secondo i parametri qualitativi individuati dagli organi competenti e atti ad individuare in special modo la presenza di inquinanti nel suolo e sottosuolo

Gli indicatori, si rammenta, devono essere misurabili in modo tale che dalla loro evoluzione si possa dedurre la tendenza positiva o negativa del piano: pertanto si devono evitare indicatori qualitativi che implicino una risposta sì/no, buono/cattivo.

In tal senso piu' corretti paiono altri indicatori proposti quali, a titolo di esempio, i seguenti:

- % di edifici sensibili suddivisi per categorie di esposizione (dB).
- Produzione pro capite di rifiuti
- Quantità di rifiuti indifferenziati inviati all'inceneritore
- Percentuale di raccolta differenziata
- Energia prodotta con solare fotovoltaico
- Consumo di energia pro capite
- Consumo pro capite di acqua potabile
- Consumi idrici per l'irrigazione
- Utilizzo acqua non potabile
- Dotazione di servizi per abitante per interesse generale

Ciò premesso si rammenta che per ciascun indicatore dovrebbe essere esplicitata l'unità di misura, e che è opportuno utilizzare, quando possibile, alcuni indicatori come "rapporti", al fine di controllarne l'evoluzione in valore assoluto.

Entrando nel merito della scelta degli indicatori, si evidenzia inoltre che sarebbe stato utile mettere in relazione ciascun indicatore con gli obiettivi e le azioni di piano da controllare, proprio per esplicitarne il ruolo e verificarne la funzionalità, poichè il monitoraggio ha lo scopo di verificare che i propositi esplicitati negli obiettivi e la scelta di determinate azioni portino al risultato sperato, ovvero falliscano nell'intento e debbano pertanto essere modificati.



Se tale correlazione è assente gli indicatori individuati potrebbero rivelarsi sovrabbondanti o peggio, inutili.

### **Conclusioni**

La documentazione presentata non entra nel merito degli interventi previsti dalla variante e non ne fornisce una descrizione esaustiva (anche dal punto di vista cartografico).

In generale il Rapporto Ambientale presenta contenuti generici e, di conseguenza, carenti per quanto attiene alle analisi specifiche degli impatti potenziali che le scelte effettuate potrebbero comportare sulle componenti ambientali. Il piano di monitoraggio non si ritiene completo poiché taluni indicatori non paiono idonei, e, non essendo stati correlati alle azioni/obiettivi da monitorare, non è possibile valutarne l'efficacia.

Pertanto si ritiene che le informazioni e i dati in nostro possesso non siano sufficientemente esaustivi da consentire l'accertamento delle probabilità di effetti negativi sull'ambiente indotti dalle scelte pianificatorie.



**Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica Rapporti con il Territorio  
Locale, Regionale e Comunitario Trasporti**

Servizio Procedure Urbanistico Ambientali - VAS

2

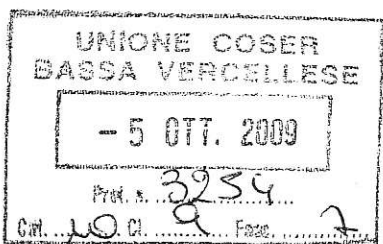
Prot. n. 0072803/2009

Vercelli, 2.10.2009

Risposta alla nota n.....

del .....

**OGGETTO:** PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RELATIVA AL NUOVO  
P.R.G.C. DEL TERRITORIO UNIONALE COSTITUITO DAI COMUNI ADERENTI AL  
CO.SER.  
VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE  
TRASMISSIONE OSSERVAZIONI



Spett.le REGIONE PIEMONTE  
Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA  
SETTORE VALUTAZIONE PIANI E  
PROGRAMMI  
C.so BOLZANO, 44  
10121 TORINO  
c.a. Arch. M. Bianco

Spett.le REGIONE PIEMONTE  
Direzione AMBIENTE  
SETTORE COMPATIBILITA' AMBIENTALE E PROCEDURE  
INTEGRATE  
Via PRINCIPE AMEDEO, 17  
TORINO

E, p.c.

Spett.le UNIONE COSER BASSA VERCELLESE  
UFFICIO TECNICO  
Strada vicinale di Caresana o Strella  
13010 STROPPIANA (VC)  
c.a. Geom. S. Inglese

Con riferimento al documento in oggetto si trasmette il contributo provinciale redatto a seguito della riunione del tavolo tecnico svoltasi in data 28.09.2009

IL DIRETTORE DI SETTORE  
(Dott.ssa Manuela RANGHINO)

Provincia di Vercelli • Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica Rapporti con il Territorio Locale,  
Regionale e Comunitario Trasporti  
Via San Cristoforo, n. 3 • Tel. 0161 590212 • Fax 0161 590332 • e-mail: furno@provincia.vercelli.it

Servizio Procedure Urbanistico Ambientali - VAS

**"PARERE PROVINCIALE SUL RAPPORTO AMBIENTALE RELATIVO AL NUOVO  
P.R.G.C. DEL TERRITORIO UNIONALE COSTITUITO DAI COMUNI ADERENTI AL  
CO.SER. ESPRESSO AI SENSI DELL'ART. 20 L.R. N. 40/98 E S.M.I. - D.G.R. N.  
12-8931 DEL 9 GIUGNO 2008."**

**PREMESSA**

Facendo seguito alla riunione della conferenza dei servizi svoltasi il 17.06.2009 presso la sede dell'Unione Coser e alla nota n.2785 del 11.09.2009 dell'Unione Coser Bassa Vercellese, si fornisce il contributo provinciale, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, in attuazione dell'art.20 della L.R. 40/98 e della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008.

Oggetto della presente relazione è la valutazione del "Rapporto Ambientale" relativo al nuovo P.R.G.C. del territorio unionale costituito dai comuni aderenti al Co.Ser., presentato dall'Unione Co.Ser. Bassa Vercellese per la sottoposizione alla procedura di V.A.S. secondo l'art 14 del D.Lgs. 4 del 2008.

In fase di scoping la Provincia di Vercelli aveva fornito il proprio contributo con nota n.0044590 del 16.06.2009 in merito ai contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale.

Si è ritenuto opportuno sottoporre la documentazione pervenuta all'esame dell'Organo Tecnico provinciale che si è riunito il 28.09.2009 ed ha formulato una serie di osservazioni di seguito riportate

**RELAZIONE**

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso, in conformità con quanto previsto all'allegato VI del D.Lgs. 4 del 2008 e nelle "Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi contenute all'interno della relazione generale di cui all'articolo 20, comma 2", Allegato F, L.R. 40/98.

Finalità prioritaria della VAS è la verifica della rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile verificando la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

E' dunque necessario che una valutazione di tipo strategico si proponga di verificare che gli obiettivi individuati siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile e che le azioni previste nella struttura di piano coerenti e idonee al loro raggiungimento.

Il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l'intero processo.

Circa l'individuazione degli obiettivi si è riscontrata una certa confusione nell'ambito del Rapporto Ambientale: gli stessi vengo dapprima elencati a pag. 3 e definiti "obiettivi di piano", schematicamente possono essere riassunti come segue:

- Mantenere e incrementare l'attuale livello produttivo contenendo la sottrazione di suolo ad uso agricolo
- Mantenere le attività artigianali/industriali attualmente presenti predisponendo aree per modesti ampliamenti, individuare nuove aree in conformità con le previsioni del PTCP
- adottare un assetto territoriale della rete distributiva commerciale a livello unionale
- potenziare e migliorare il livello dei servizi
- recuperare il patrimonio edilizio esistente degradato

al capitolo 5 "Obiettivi e previsioni del nuovo piano unionale" a pag. 89 si ritrova un altro elenco di "obiettivi prioritari e generali" individuati per il nuovo PRGC che sono di seguito schematizzati:

- garantire continuità normativa e gestionale del territorio tra i piani vigenti e il piano in progetto
- garantire il recupero del tessuto edilizio esistente
- garantire la sopravvivenza delle attività economiche esistenti
- individuare nuove aree per attività produttive in fregio alla viabilità di grande comunicazione

Benché siano evidenti alcuni punti di contatto non è chiaro perché siano stati redatti due elenchi, occorre dunque precisare da quale elenco si è partiti per giungere alla definizione dello scenario di riferimento n.2 che rappresenta le previsioni relative al nuovo P.R.G.C.

In generale il Rapporto Ambientale presenta carenze dovute ad un'impostazione metodologica generica che esula dall'apporto di analisi specifiche capaci di approfondire adeguatamente le conseguenze delle scelte del piano sul territorio e sull'ambiente.

Si rammenta a tal proposito che il R.A. costituisce parte integrante dello strumento di piano durante tutta l'elaborazione dello stesso, ma nella documentazione esaminata non è stato possibile rinvenire gli elaborati del PRGC così da poter comprendere quali siano effettivamente le scelte pianificatorie che stanno alla base dello strumento oggetto di analisi.

In assenza dell'esplicitazione delle scelte di piano risulta di difficile comprensione la scelta di uno scenario coi relativi obiettivi specifici; le azioni di cui a pag. 97-98 si riducono ad una mera dichiarazione di intenti che non trova disposizione, stando ai documenti consegnati a questo ente, nell'apparato normativo delle N.T.A.

Di conseguenza non è possibile nemmeno procedere con la verifica della coerenza con gli obiettivi di sostenibilità previsti dal PTCP, in ogni caso alla luce della planimetria allegata al R.A. relativa all'intero territorio unionale e contenente l'individuazione delle aree produttive, non risulta chiaro come si attui una coerenza piena relativamente agli obiettivi n.2 (tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, orientando le eventuali relative trasformazioni, anche affidando un ruolo primario alle attività agricole per le quali si dettano criteri inerenti le modalità d'uso del suolo a fini culturali), n.5 (promozione di una politica volta a favorire le pratiche di agricoltura con interventi finalizzati alla diversificazione del paesaggio a agricolo in tutta la zona interessata dalla risicoltura e in particolare nelle aree identificate come "rete ecologica"), n.7 (difesa e salvaguardia dei fenomeni di dissesto idrogeologico e dagli utilizzi antropici non compatibili con le tipologie di dissesto evidenziate).

Dal sopra citato allegato cartografico si evince che sono previsti due interventi non conformi alle previsioni del PTCP che comportano un cospicuo consumo di suolo ad uso agricolo: si tratta dell'area posizionata a nord del comune di Caresana contraddistinta dalla campitura relativa a "aree miste di nuova previsione di tipo D-3" e dell'area in comune di Stroppiana classificata come "Aree per impianti privati per il tempo libero". Già nelle osservazioni formulate da questo Ente durante la fase di scoping e trasmesse all'Unione Co.Ser. con nota n.0044590 del 16.06.2009, si era richiesto di dedicare particolare attenzione alla tematica "consumo di suolo" con specifico riferimento anche a quanto stabilito dagli strumenti sovraordinati, PPR e PTR, che pongono in regime di massima tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura.

Dal documento esaminato non sono emerse motivazioni relative alla scelta di procedere con un così consistente consumo di suolo, né è emerso se l'Unione intenda procedere, nell'ambito dello strumento urbanistico in oggetto, con l'adeguamento al P.T.C.P.; si rammenta a tal proposito che essendo stato approvato il predetto piano in data 24.02.2009 con D.C.R. n. 240-8812, ai sensi dell'art.8 c.3-4 delle N.T.A. vale quanto segue:

Salvo diversa disposizione specificatamente espressa dalle norme del presente P.T.C.P., i P.R.G. sono tenuti ad adeguarsi al P.T.C.P. al momento della loro ordinaria revisione ai sensi del 1° comma, dell'art. 17 della L.R. 56/77 o della predisposizione di una variante strutturale ai sensi del 4° comma dell'art. 17 della L.R. 56/77.

L'adeguamento dei P.R.G. ai contenuti del P.T.C.P. dovrà essere evidenziato in modo espresso nell'ambito della Relazione Illustrativa in cui risultino esplicitati i criteri delle scelte adottati dal P.R.G. per attuare le politiche individuate dal P.T.C.P. in relazione allo specifico contesto comunale

In riferimento alle osservazioni fornite da questo ente in fase di scoping si rileva che era stato richiesto inoltre di:

1. segnalare in riferimento alle singole opere l'eventuale necessità di sottoporre alle procedure di V.I.A. previste dalla L.R. 40/98, in particolare alla fase di verifica, (es. strade comunali e parcheggi), procedendo con l'individuazione e analisi di eventuali criticità e soluzioni.
2. evidenziare la coerenza tra le varianti e le classi di rischio individuate e valutare eventuali interventi strutturali di mitigazione
3. allegare al R.A. cartografia contenente l'individuazione di tutte le aree sensibili, con particolare attenzione alle reti ecologiche ed alle aree SIC, SIR e ZPS e delle criticità ambientali;

Provincia di Vercelli • Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica  
Via San Cristoforo, n. 3 • Tel. 0161 590212 • Fax 0161 590332 • e-mail: [furno@provincia.vercelli.it](mailto:furno@provincia.vercelli.it)

Nel R.A. non si trova alcun elemento utile a fornire risposte alle sopra richiamate richieste, si ricorda che la fase di scoping è finalizzata alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale, ignorare i contributi di un ente competente in materia ambientale vanifica lo spirito della consultazione, si precisa che la D.G.R. n.12-8931 del 9 giugno 2008 precisa chiaramente, relativamente alla fase di specificazione, che *dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale che della sua valutazione*; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

Si riporta di seguito una ulteriore richiesta esplicitata durante la fase di specificazione:

*Tutti gli impatti dovranno essere approfonditamente analizzati mettendo in relazione le azioni, il tipo di impatto e le relative norme di attuazione.*

*Una volta individuati gli impatti è necessario individuare le misure di mitigazione e compensazione, tali misure dovranno essere il più possibile esplicitate sia in riferimento alla localizzazione e quantificazione sia in riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione: occorre infatti che le misure compensative/mitigative vengano tradotte in norma di piano senza demandare a fasi successive attuative della pianificazione la loro definizione questo anche al fine di facilitare il monitoraggio*

Nel R.A., al capitolo 6 - "Misure di mitigazione e compensazione" si parla di "suggerimenti strategici che trovano applicazione nell'ambito del Piano, suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenziano impatti, suggerimenti attuativi e gestionali, che troveranno applicazione nella pianificazione attuativa di settore(...) suggerimenti di mitigazione che troveranno applicazione a livello progettuale o nel caso di interventi insediativi tramite S.U.E..."

Si precisa che in base alla richiesta sopra riportata non risulta sufficiente l'individuazione di "suggerimenti" che ben difficilmente potranno trovare applicazione se non recepiti, come era stato chiaramente richiesto, dalle norme tecniche di piano, si ritiene pertanto che la matrice riportata alle pagg.99-100 rimanga una mera dichiarazione di intenti poiché rimanda a elaborati progettuali successivi tutte le scelte progettuali.

Si riportano di seguito le specifiche formulate dal Settore Tutela Ambientale e Lavori Pubblici e Difesa del Suolo per quanto di competenza, i pareri originali sono depositati presso il Servizio Procedure Urbanistico Ambientali -VAS.

#### **SETTORE TUTELA AMBIENTALE**

Dall'esame della documentazione riguardante il Rapporto Ambientale relativo al nuovo P.R.G.C. del territorio unionale costituito dai Comuni aderenti al

Co.Ser. Bassa Vercellese, si rileva che gli aspetti già evidenziati con il precedente parere, non sono stati oggetto di approfondimenti.

Di seguito si sottolineano, per quanto di competenza, alcune considerazioni derivanti dall'analisi del Rapporto Ambientale:

- non vengono indicate le tipologie degli scarichi prodotti all'interno delle nuove aree produttive, delle forme di depurazione e dei recettori finali del refluo scaricato. Si ricorda che nel caso di recettori finali, quali i corpi idrici superficiali, risulta di particolare attenzione quanto indicato nel P.T.A. e nel D. Lgs 152/2006 e s.m.i., relativamente al raggiungimento degli obiettivi di qualità, mentre per le acque meteoriche deve essere preso in considerazione quanto stabilito dal regolamento regionale 1R 2006 e s.m.i.;
- risulta carente la verifica di compatibilità con i Piani di Classificazione acustica dei comuni unionali, da effettuarsi nell'ambito della più ampia verifica di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 20 della L.R. 40/1998. La verifica dovrebbe contenere adeguate specifiche tecniche atte a dimostrare la congruità delle scelte urbanistiche rispetto ai criteri informativi contenuti nei piani di zonizzazione acustica anche mediante l'introduzione di previsioni normative ed accorgimenti progettuali atti ad evitare accostamenti critici. Si ricorda a tal fine che lo spirito della normativa vigente in materia di rumore è che l'approvazione di una proposta urbanistica che prevede aree di nuovo insediamento (ovviamente non contemplate nello strumento vigente), ma comunque assunte a seguito di scelte dimostrate compatibili con i criteri informativi del PCA vigente (o della proposta di zonizzazione acustica), comporta successivamente la revisione e l'aggiornamento della classificazione acustica poiché risulta ormai di fatto modificata la strumentazione urbanistica vigente. La formazione ed approvazione di tale adeguamento avviene con le medesime procedure previste all'art. 7 della L.R. 52/2000.
- non sono state individuate, per le nuove aree di espansione edilizia, le misure attuative secondo quanto definito dal Piano stralcio per il riscaldamento ambientale e il condizionamento, approvato dalla Regione Piemonte con DCR n.98-1247 del 11.01.2007;
- non sono state definite le azioni utili alla mitigazione degli impatti sull'atmosfera e sulla qualità dell'aria che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni di piano;
- non è stata realizzata un'analisi di coerenza e compatibilità tra le destinazioni d'uso attuali e quelle previste dal piano;
- in Comune di Caresana è presente il biotopo (Sito di interesse regionale) IT1120020 "Stagno Cascina Guidia", di cui alla L.R. 03.04.1995 n.45. Sarebbe auspicabile prevedere opere di compensazione paesaggistico-naturalistica utili a mitigare gli effetti negativi che potranno essere apportati con l'attuazione delle previsioni di piano.

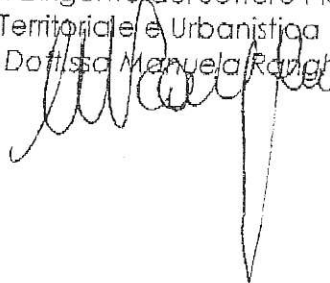
## SETTORE LL.PP. E DIFESA SUOLO

In riferimento a quanto in oggetto ed all'esame della documentazione progettuale allegata all'istanza, questo Settore non è in grado di esprimere un parere di competenza in merito ai sistemi "Suolo e sottosuolo" e della "mobilità", in quanto carenti di una descrizione esaustiva in merito ai principali contenuti del piano o programma ed alle azioni del piano medesimo.

### **CONCLUSIONI**

Alla luce di quanto sopra esposto non si ritiene di avere sufficienti informazioni tali da poter comprendere pienamente gli effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano in oggetto.

Il Dirigente del Settore Pianificazione  
Territoriale e Urbanistica  
Dot.ssa Manuela Ranzhino



Il Responsabile del Servizio  
Procedure Urbanistico Ambientali - VAS  
arch. Francesca Furno



Vercelli, 8 ottobre 2009


Prot. 45/09

Spett.  
UNIONE COSER BASSA  
VERCELLESE  
Ufficio Tecnico  
CARESANA

OGGETTO: Osservazioni V.A.S. TERRITORIO UNIONALE.

Questa Sezione, facendo riferimento a V/ nota dell'11 settembre scorso prot. 2788, invia, in allegato, le Osservazioni di cui all'oggetto con preghiera di compiegarle tra i contributi degli Enti interessati.

Ringraziando per l'attenzione, si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE  
Giovanni Reina  


**Allegati**

Via Q. Sella 3  
13100 Vercelli  
T. 0161.252096  
F. 0161.219964  
C.F. 80078410588  
P. IVA 02121101006  
vercelli@italianostra.org  
www.italianostra.org

Oggetto: **UNIONE COSER BASSA VERCELLESE**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

**TERRITORIO UNIONALE**

Osservazioni :

Si ribadiscono qui alcune osservazioni di fondo già inoltrate in ambito di fase di scoping, individuando i punti nodali non sufficientemente approfonditi nel Rapporto Ambientale nell'ambito del processo di VAS.

Premessa

L'Istituzione dell' UNIONE COSER BASSA VERCELLESE ha trasferito all'Unione la competenza urbanistica dei sei Comuni costituenti: CARESANA, COSTANZANA, MOTTA DE' CONTI, PERTENGO, PEZZANA, STROPPIANA. Tale situazione ha reso necessaria l'elaborazione e la stesura di un nuovo strumento Urbanistico Generale Unionale tale da omogeneizzare lo sviluppo insediativo ed infrastrutturale del territorio. Queste le premesse del documento di scoping, riprese nel Rapporto Ambientale.

Le fasi che hanno portato alla redazione del Rapporto ambientali sono state così esplicitate:

**Fase 1°** avviata con il documento preliminare di VAS- scoping presentato nel corso della conferenza di valutazione di avvio al confronto tenutasi il 17/06/2009.

**E relativamente a tale fase si rileva come le osservazioni presentate da codesta Associazione non sono state recepite, né a queste si corrisponde nel Rapporto Ambientale che supporta il nuovo strumento Urbanistico Generale Unionale.**

## **Fase II** – Quadro Conoscitivo - Baseline Ambientale

il quadro conoscitivo dello stato attuale è finalizzato a descrivere una *baseline* delle componenti ambientali/antropiche coinvolte nelle scelte di Piano.

Le tematiche ambientali selezionate sono state le seguenti:

### *Sistema Ambientale*

- QUALITÀ DELL'ARIA
- AMBIENTE IDRICO
- SUOLO E SOTTOSUOLO

### *Sistema Antropico*

- SISTEMA DELLA MOBILITÀ
- SISTEMA ECOLOGICO E PAESISTICO - AMBIENTALE
- PATRIMONIO ARCHITETTONICO
- QUALITÀ EDILIZIA
- RUMORE
- ENERGIA
- RIFIUTI

### *Realtà Socio-demografica*

- SISTEMA DI SERVIZI
- REALTÀ SOCIO DEMOGRAFICA

**Fase III** – Individuazione degli Obiettivi Generali e Specifici di Piano e delle alternative Scenari.

**Fase IV** – Valutazione della Congruenza Interna ed Esterna

**Fase V** - Effetti del Piano sull'Ambiente

**Fase VI** - Misure Previste per Impedire, Ridurre e Compensare Eventuali Effetti Negativi Significativi sull'Ambiente dovuti all'Attuazione del Piano

**Fase VII** - Programma di Monitoraggio

### *Osservazioni*

Per ogni tematica è stata elaborata una scheda contenente una rappresentazione sintetica dello stato attuale ed il trend nell'alternativa "zero" anche tramite l'utilizzo di indicatori. Ciò per quanto al metodo.

Nella sostanza però non si è presa in considerazione l'interazione tra i vari sistemi nelle scelte di maggior impatto che il Piano Unionale sottende. Ci soffermiamo soprattutto per quanto concerne le scelte energetiche presentate come elemento portante a supporto e giustificazione dei nuovi ambiti individuati per l'edificazione residenziale, industriale e la logistica – previsioni che si sommano a tutto quanto già contenute nei

Piani Regolatori dei Comuni dell'Unione. Ma nei fatti, a parte i requisiti a cui si dice dover corrispondere il nuovo edificato, tanto residenziale che industriale - come già peraltro normato dal Regolamento energetico Regionale - il Piano prevede **l'installazione di una centrale a biomasse nel territorio del Comune di Caresana**, in un'area individuata dal Piano Regolatore come "Area agricola di tipo E", la cui scelta localizzativa è motivata partendo dalle caratteristiche infrastrutturali dell'area. E ciò a sommarsi con la previsione di trasformazione dell'esistente impianto di incenerimento in un più potente impianto di termovalorizzazione, così coniugando il problema rifiuti con il problema energia. Tali previsioni senza valutarne le interazioni e le ricadute sul Sistema ambientale, qualità dell'aria, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, ma solo valutandole all'interno del Sistema antropico, come orientamento delle Amministrazioni a "politiche sostenibili, orientate al risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni".

Ciò confligge peraltro con le caratteristiche che vengono riconosciute al Sistema ambientale e alle fragilità dello stesso. Relativamente a ciò il Rapporto Ambientale riconosce le criticità allo stato di fatto, **a cui è ineludibile si sommino le criticità degli interventi possibili** in base al Piano dell'Unione Coser - es il settore trasporti come principale fonte di inquinamento, la perdita di suolo relativa ai terreni di rilevante qualità, la contaminazione del suolo e delle acque di risorgiva, la degradazione fisica e biologica, la perdita di biodiversità, i dissesti legati alla rete idrografica, - e nelle ricadute non si dice chiaramente quali perdite nel sistema irriguo che alimenta le camere di risaia e quali criticità nel sistema idraulico possono comportare le previsioni del nuovo strumento Urbanistico Generale Unionale - la permeabilità dei terreni - senza poi approfondire che cosa comporterà la vasta impermeabilizzazione prevedibile nella macro area individuate-; si minimizza la pericolosità idraulica della zona, pur riportandosi alle fasce fluviali di esondazione del Fiume Sesia come determinate dall'Autorità di Bacino.

Relativamente a quanto previsto come nuove possibilità localizzative per la residenza e per la logistica si parte dal valutare la risorsa territorio, di cui viene detto essere allo stato di fatto modesta la compromissione resa evidente dal rapporto tra la superficie e il tessuto urbano residenziale consolidato. Si fanno approfondimenti sulla vocazione agri-risicola del territorio, sul tessuto della rete irrigua, sulla valenza paesaggistica del territorio. Per poi sortire in previsioni invasive e lontane da una effettiva valorizzazione delle risorse.

Il Rapporto ambientale configura gli obiettivi del Piano come definiti da una sinergia di intenti, nel superamento delle logiche locali. Ma, da quando emerge, pare invece che **la reale finalità sia l'individuazione di macro aree di intervento, fatti salvi i locali strumenti di Piano.** Ciò si evince soprattutto là dove dicesi " Per quanto riguarda l' aspetto della nuova edificazione, essa è stata parametrata con riferimento ai Piano Regolatori vigenti per ogni singolo Comune nell' ottica di mantenere approssimativamente invariato tra piani vigenti e piano in progetto il rapporto tra le superfici territoriali delle aree di nuovo impianto e le aree del tessuto urbano generale" Pare quindi che lo strumento venga predisposto facendo salvo già tutto quanto i Piani prevedono e ricercando solo nuove opportunità a grande scala, soprattutto per il commercio e la logistica. Ciò preoccupa soprattutto in quanto negli scenari del "Rapporto ambientale" non si consideri, tra gli elementi di esame delle alternative, la possibilità del reale superamento delle logiche locali, che hanno alla base già notevoli previsioni di nuovo urbanizzato che, coniugato alle prospettive di utilizzo del territorio a cui il Piano apre, comporta una pesante implementazione del consumo di suolo. Di consumo di suolo, peraltro, nel Rapporto ambientale non si parla, considerando esausitivo l'esplicitare il fatto che il Piano dell'Unione investe Ha 10.053, a prevalente vocazione agricola. Ma tale vocazione, supportata dalle caratteristiche di alta fertilità dei suoli e dalle rete irrigua che li percorre, non pare, al di là dell'intendimento di favorire procedimenti di rotazione nella coltura risicola, essere assunta come valore peculiare del Piano.

Si considera quindi che, se pur l'impianto metodologico paia corretto, di fatto il Rapporto ambientale in procedura di VAS **risulta evasivo relativamente all'esame di effettive alternative e della reale possibilità per l'ambiente di sostenere le progettualità a macro scala,** di cui tale procedura di VAS è premessa e condizione - evadendo formalmente a quanto previsto dalle indicazioni comunitarie, per come recepito dalla legislazione regionale. **L'evasività dello studio investe anche la parametrizzazione sulla sostenibilità economiche** delle previsioni del Piano Unionale, in una necessaria corretta valutazione del rapporto costi - benefici per la comunità tutta. E in tale valutazione il costo del consumo di suolo - bene non rinnovabile - non è assolutamente assunto.

Ma nella valutazione economica dovrebbe essere presente per lo meno la valutazione del rischio, la presumibile redditività delle attività insediabili e della effettiva ricaduta in benessere per le popolazioni residenti, il numero di posti di lavoro prevedibili parametrati sul consumo di suolo. L'esperienza insegna infatti che per gli insediamenti di commercio produzione e logistica ormai la parte riservata allo stoccaggio ha alta incidenza e la

tipologia della distribuzione prevede pochi addetti. E' sicuro che, anche in termini puramente monetari, visti con la necessaria lungimiranza, la logistica sia più fruttuosa dell'agricoltura ?

Così come di fatto, pur ponendo l'attenzione sul valore paesistico, il Rapporto non restituisce in maniera puntuale le criticità indotte dal Piano e ben poco dice sulle mitigazioni possibili rispetto agli interventi fattibili e su quanto dalle stesse può sortire in qualità, a fronte di quanto perduto. Il minimizzare peraltro la valenza paesaggistica del territorio, prevalentemente piano, punteggiato di cascine e certo "ripetitivo" nel tessuto del coltivo, e quindi complessivamente "soft" prelude all' "hard" delle possibili trasformazioni, senza una valutazione di quanto si va a sacrificare.

Codesta Associazione chiede quindi che per assolvere a quanto previsto nella procedura di VAS vengano assunti nel Rapporto ambientale quei parametri di valutazione ora evasivi e esplicitamente indirizzati a giustificare il Piano in ogni scelta che sottende. Così che nelle mitigazioni e **negli scenari proposti come alternative** ( peraltro richieste dalla procedura di VAS) **venga in primis considerata e valutata la possibilità di ridurre le superfici in gioco, definendo la soglia dimensionale massima fattibile in rispetto alla vocazione del territorio** e che si vada effettivamente a rispettare quanto espresso in premessa negli obiettivi di Piano. Si chiede quindi che in un intendimento di valorizzazione del territorio e di messa in rete degli interventi fattibili, non si parta dalla potenzialità dell'infrastrutturazione attuale e fa venire, ma dall' eccellenze del contesto: l'alta fertilità del suolo e quindi la vocazione agricola dello stesso, supportata dalla rete irrigua - che facilmente verrebbe compromessa dagli interventi fattibili nelle macro aree - il costruito storico, la qualità paesaggistica da non sottovalutare e preservare. Le mitigazioni comunque non devono essere il pass partout per previsioni non sostenibili ambientalmente.

Vercelli, 8 ottobre 2009